

AUDIOPHILE sound

EDIZIONE CARTACEA - COME ORDINARE

PER
QUALSIASI
INFO

TEL
392 85 06 715

AUDIOPHILE SOUND - EDIZIONE CARTACEA COME ORDINARE IL TUO ABBONAMENTO oppure COPIA SINGOLA

SCEGLIERE TRA LE OPZIONI DI ACQUISTO

1. COPIA SINGOLA / ABBONAMENTO

> barrare la relativa casella

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> COPIA SINGOLA/NUMERO CORRENTE CON CD fisico 9euro | <input type="checkbox"/> ABBONAMENTO: 3 NUMERI CON CD fisico 26 euro |
| <input type="checkbox"/> COPIA SINGOLA/NUMERO CORRENTE CON CD download 9euro | <input type="checkbox"/> ABBONAMENTO: 3 NUMERI SENZA CD 20 euro |
| <input type="checkbox"/> COPIA SINGOLA/NUMERO CORRENTE SENZA CD 7euro | <input type="checkbox"/> ABBONAMENTO: 6 NUMERI CON CD 52 euro |
| | <input type="checkbox"/> ABBONAMENTO: 6 NUMERI SENZA CD 40 euro |

LA SPEDIZIONE POSTALE E' GRATIS ! per copia singola e per abbonamento!

PER SPEDIZIONE TRAMITE CORRIERE, AGGIUNGERE ALLA TUA SPESA:

1,90 euro per copia singola - 11,40 euro per abbonamento di 6 numeri - 5,70 euro per abbonamento di 3 numeri

2. INDIRIZZO PER LA SPEDIZIONE

NOME _____

TEL _____

INDIRIZZO _____

EMAIL _____

INIZIO ABBONAMENTO: NUMERO _____

3. MODALITA' DI PAGAMENTO

> barrare la relativa casella

Pagamento elettronico:
troverete tutto su www.audiofileshop.myshopify.com

Assegno:
Intestato a: Firenze City Magazine
Spedire a: Audiophile Sound,
Via Posidonia 181 - 84128 SALERNO

Bonifico bancario:
Chiantibanca,
Filiale di Montespertoli (FI)
Conto: Firenze City Magazine Sas
Iban: IT47W0867337980021000011122
P.IVA: IT 03771420480

TOTALE DA PAGARE
EURO _____

- nuovo abbonamento
 rinnovo abbonamento

4. FARE L' ORDINE > 5 OPZIONI...

- 1. CELLULARE** fare foto del modulo e spedirla a
CELL 392 85 06 715 WHATSAPP 392 85 06 715
- 2. ONLINE** www.audiofileshop.myshopify.com
- 3. MAIL** pierrebolduc234@gmail.com
& ashelpline@gmail.com
inviare dettagli dell'ordine > vedere 1-3 sopra

4. POSTA via Posidonia, 181 - 84128 Salerno
inviare dettagli dell'ordine > vedere 1-3 sopra

5. TELEFONO faremo tutto per voi !!

> 089 72 64 43 / 392 85 06 715
(ore: 08.00 -21.00 - lunedì-sabato)



Hyperion vende il suo catalogo alla Universal... Pierre Bolduc

Non vorrei apparire arrogante, ma la vendita del catalogo Hyperion me l'aspettavo da tempo. Non c'è bisogno di essere Albert Einstein per capire che negli ultimi dieci anni circa ci sono stati dei drastici cambiamenti sul mercato discografico, e prima di tutto quelli associati alla cosiddetta 'terza rivoluzione digitale' (streaming) che stanno mettendo tante 'Independents' (le più piccole case discografiche che non sono di proprietà delle Major) in serie difficoltà finanziarie. E poi ci sono i fattori che riguardano specificatamente la gestione della Hyperion dopo la morte del suo fondatore, Ted Parry, che spiegano anche perché l'opzione di vendere la Hyperion a una multinazionale diventò sempre più allettante.

Ho conosciuto Ted Parry all'inizio degli anni Novanta. Avevamo – e qui sto parlando di CD CLASSICA - una bella collaborazione con il distributore italiano, Sound and Music, ed era così che incontrammo Ted a Londra... mi ricordo, proprio nel bar della Royal Festival Hall. Da lì e con il sostegno del distributore italiano, Alfredo Gallacci, iniziò un lungo percorso che ci permise di promuovere tutto il catalogo dell'etichetta inglese, nata nel 1980.

Ted aveva capito subito quali fossero le implicazioni del cambiamento epocale in atto con l'arrivo del compact disc. In più, aveva individuato che c'era una grande lacuna nel mercato per quanto riguardava il repertorio di musica antica e barocca: armato, quindi, di queste idee, fu così che Ted Parry abbracciò subito e in fretta la 'prima rivoluzione digitale', l'avvento del compact disc... Altra idea geniale di Parry fu quella di allargare in maniera molto originale la sua offerta: l'idea non era di fare concorrenza alle Major con titoli 'crossover' o con dei 'blockbuster' o ancora con un 'altro box' delle sinfonie complete di Beethoven o di Brahms; la sua idea era di creare un *altro* mercato di nicchia, quello delle 'Serie' come 'The Romantic Piano Concerto', 'The Hyperion Schubert Edition' (dedicata a tutti i Lieder del compositore), 'Liszt, The Complete

Piano Music' (ben 99 CD). Tutte queste serie hanno conosciuto un successo universale.

Ted voleva costruire il catalogo della Hyperion con repertori che non interessavano alle Major; secondo lui, "dischi belli, dischi che devono essere incisi, ma che nessuno vuol fare" ("nice records, records that need to be made, that no one else will make"). Uno di questi dischi fu Hildegard von Bingen, *A Feather On The Breath Of God*, canto gregoriano del XII secolo con Emma Kirkby, un soprano specializzata nell'esecuzione di musica antica e barocca, un disco che raggiunse un successo mondiale in termini di vendite. "Con questo disco", amava scherzare Ted, "posso pagare i miei errori!"

E' per questo che l'incontro con Ted a Londra fu così proficuo. La collaborazione, chiaramente non unica a noi, durò fino alla sua scomparsa, almeno per quanto ci riguarda. Simon, il figlio, prese le redini alla morte del padre nel 2002. Per un certo tempo continuò con la politica aziendale del suo padre.

Nel frattempo, la 'seconda rivoluzione digitale', quella della distribuzione digitale (iTunes, ecc.) stava prendendo piede e tramite il sito della Hyperion, Simon creò un servizio di download in varie risoluzioni. Ma il mercato stava sempre cambiando... e rapidamente; presto lo streaming, la 'terza rivoluzione digitale', - e dall'inizio la soluzione preferita delle Major per distribuire i loro contenuti musicali -, iniziò a far tremare le Independent.

Chiaro, lo streaming era e continua a essere disponibile per tutti gli operatori. Basta dare un'occhiata ai cataloghi distribuiti da Qobuz. Ma mettere i propri prodotti sulle piattaforme di streaming da soli è lontano mille miglia dall'assicurarsi un successo commerciale. Nel mondo dello streaming due fattori continuano a essere necessari per sfruttare le potenzialità delle piat-



Parry voleva incidere dischi "che nessuno vuol fare"

taforme. Uno è la quantità dei titoli a disposizione, l'altra è la qualità dei contenuti: due condizioni che necessitano investimenti colossali.

Mi spiego meglio. Le royalties pagate per ogni titolo o brano sulle piattaforme di streaming sono molto basse e così il numero di titoli diventa un aspetto fondamentale per sopravvivere nel nuovo mondo numerico. È facile capire che le major entrano con grandi vantaggi nei siti di streaming. Possiedono cataloghi giganteschi e anche se si tratta di un'operazione costosissima per mettere tutto online, è fattibile perché hanno tanta liquidità a loro disposizione. Sono i figli di multinazionali. Tutt'altro il caso delle Independent...

Prima di tutto tante Independent hanno problemi di liquidità. Già impoverite dal declino quasi mortale del mercato del CD,

persino troppo, ma vi assicuro che comunque il risultato è omogeneo senza cadere nell'iper dettaglio. Eccellente anche dinamica e immagine del palcoscenico sonoro. **Livio Malpighi**

ascolta + tracce



CD D/Load Stream

HALFFTER

Sinfonietta in Re maggiore **DE FALLA**

El Retablo De Maese Pedro **Carlos Munguía, Julita Bermejo, Raimundo Torres**

Orquesta Nacional de Espana, Ataúlfo Argenta, dir.

Reg: 1957

ristampa

High Definition Tape Transfers / Spanish Columbia

ABBIAMO RECENSITO

> CD fisico

> D/Load & Stream

Hi Res DSD 256

www.highdeftapetransfers.ca

giudizio artistico: OTTIMO

Questo album apre con la *Sinfonietta* di Halffter, che è raramente registrata e bisogna chiedersi perché quando si ascoltano le armonie iberiche neoclassiche allettanti, i ritmi, colori e melodie incantevoli. L'altro lavoro sull'album è *El retablo de Maese Pedro* di De Falla che mette in musica un episodio da *Don Chisciotte* di Cervantes – la scena dove Don Chisciotte distrugge un teatro di marionette pensando che sia vero. La prima edizione dell'opera di De Falla aggiunge istruzioni per i cantanti: devono declamare il loro ruolo ed evitare

JANACEK / BRAHMS / BARTOK

Sonate per violino e violoncello **Patricia Kopatchinskaja violino, Fazil Say, pianoforte**

Reg: 2022

nuova uscita

Alpha Classics

ABBIAMO RECENSITO

> CD fisico

> D/Load & Stream

Hi Res 24/96

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: ECCEZIONALE

L'esecuzione è frutto dell'arte della violinista moldava Patricia Kopatchinskaja e del pianista turco Fazil Say, straordinari artisti, entrambi fuori dagli schemi ordinari. Il programma prevede la *Sonata per violino e pianoforte* di Leos Janacek, la *Sonata per pianoforte e violino n. 3* di Johannes Brahms e la *Sonata per pianoforte e violino n. 1* di Bela Bartok. Tre brani incredibilmente articolati e impegnativi che mettono alla frusta le capacità interpretative e di resistenza degli

esecutori. Parlo anche di resistenza perché anche sul piano della fisicità sono brani veramente pesanti da sostenere. Ma il duo in questione ha una capacità straordinaria di presentare composizioni altamente ostiche e impegnative con una apparente facilità disarmante. L'intesa è simbiotica, perfetta oserei dire. L'intensità musicale è elevatissima e le esecuzioni, originali ed estrose, sono rese con una 'facilità' impressionante. Tutto fila liscio senza impuntamenti e, anche volendo essere cattivi, nessuna possibilità di critica. Un grande disco! **Livio Malpighi**

giudizio tecnico: ECCEZIONALE



Registrato magnificamente in 24/96 nella Sala Grande del Teldex Studio di Berlino, il suono appare assai naturale. Questa sala può contenere agevolmente una grande orchestra

ascolta + tracce



AUDIOPHILE sound ECCEZIONALE disco DEL MESE AUDIOPHILE sound

CD D/Load Stream

sinfonica, quindi una formazione di due strumenti ha tutta l'aria e il respiro necessario per esprimersi al meglio. Tutti i parametri sono a mio avviso al massimo livello, compreso i naturali echi ambientali che non sono stati aggiunti artificialmente come di norma si fa. Eccellente dettaglio, preservazione timbrica e ampia dinamica concorrono a un eccellente risultato. **Livio Malpighi**

ogni manierismo teatrale e in questo i tre cantanti ci riescono molto bene. Sfortunatamente, il ruolo del Ragazzo è cantato da un soprano invece da un mezzo soprano, e la partitura con solo due violini non è rispettato. Nonostante ciò, in questa registrazione - l'ultima di Argenta - la direzione è squisitamente idiomatica e anche se l'esecuzione non è sui massimi livelli internazionali, il suono orchestrale che ascoltiamo è autentico (da ricordare che nel 1957

c'erano diversi stili nazionali). I cantanti, non menzionati sul disco, sono Carlos Munguía, Julita Bermejo e Raimundo Torres. **Rob Penock**

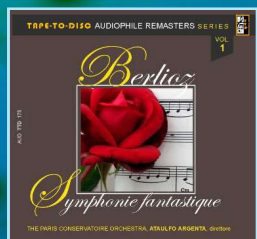
giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE



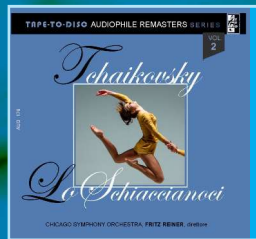
Il remastering in DSD256 è in un'altra classe rispetto a qualche altro transfer dei due lavori che ho ascoltato. Questo remastering ha un maggior

senso di spazio, miglior gamma dinamica e delle sonorità strumentali e vocali più incisive. In termini qualitativi, il suono è eccellente. Discos Columbia S.A. (che non era né la Columbia inglese né quella americana) usò un cinema a Madrid per creare un soundstage molto profondo e vivo con una chiarezza e definizione eccezionali; in più, una gamma dinamica estesa e solisti in primo piano. **Rob Penock**

tape-to-disc audiophile remasters series DI AUDIOPHILE SOUND
CD allegati alla rivista



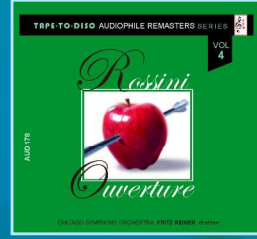
VOL 1 (AS n.175)
Berlioz: Symphonie fantastique
Decca / Ataúlfo Argenta / Parigi, 1957



VOL 2 (AS n.176)
Tchaikovsky: Lo Schiaccianoci
RCA / Fritz Reiner / Chicago 1959



VOL 3 (AS n.177)
Mussorgsky: Quadri / Monte Calvo
RCA / Fritz Reiner / Chicago, 1957, 1959



VOL 4 (AS n.178)
Rossini - Overture
RCA / Fritz Reiner / 1958

comprateli dal nostro online shop - www.audiofileshop.myshopify.com

REVIEWS NUOVE USCITE & RISTAMPE

Gli Attacca World Music scrivono riguardo la collezione di Bartok:

"Le nostre interpretazioni sono ispirate dalle melodie strumentali e vocali che Bela Bartok raccolse nella contea di Bihar. L'album contiene inoltre gli arrangiamenti di alcune melodie folcloriche ungheresi risalenti agli ungheresi transilvanici. *Folksongs*, un lavoro di Bartok e Kodaly fu pubblicato originalmente nel 1923. Gli arrangiamenti sono un misto di elementi folclorici autentici e elementi dal Bacino dei Carpazi con il nostro proprio sound di world music".

Per avere un senso di come gli Attacca World Music se la passano con questi canti tradizionali, basta ascoltare due tracce in particolare di *Face maica taleail*: la prima traccia 20 che è la registrazione originale sul cilindro in cera e poi la traccia 21 che è l'interpretazione moderna degli Attacca.

Le performance sono vivaci, gioiose e piene di energia. La combinazione di strumenti – compreso voce, clarinetto dulcimer, tastiere, contrabbasso, percussioni, piano, sassofono soprano, violino – usati negli arrangiamenti degli Attacca rende ogni canto diverso e coinvolgente.

L'effetto complessivo è uno di grande autenticità anche se molti degli strumenti sono moderni. Bravissimi! **Rush-ton Paul**

giudizio tecnico: BUONO-OTTIMO



Questo è un album stereofonico in puro DSD256. Il suono degli strumenti è puro, pulito e trasparente. È tutto ciò che uno si aspetterebbe da una registrazione dove i microfoni sono mixati 'a volo' e il segnale catturato direttamente a DSD256 tramite un convertitore digital to analog Merging Hapi nello studio.

Comunque, per i più sensibili fra di voi, noto che non c'è un vero spazio acustico nella registrazione. Gli strumenti sono microfoni da vicino e poi mixati per creare il soundstage che ascoltiamo, che è piatto.

E, come è il caso con la maggior parte di registrazioni in studio, questa mancanza di un ambiente acustico naturale è qualcosa che mi manca. Nonostante ciò, quello che si ascolta qui è rimarchevole e davvero godibile. **Rush-ton Paul**

ascolta+tracce



CD D/load Stream

ELECTRONIC / POP

CAROLINE POLACHEK

"Desire, I want to turn into you"

Reg: 2021-2022

nuova uscita

Perpetual Novice

ABBIAMO RECENSITO

> CD fisico

> D/load & Stream

Hi Res 24/44

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: OTTIMO

Secondo album solistico della newyorkese Caroline Polacheck (quarto, considerando anche le uscite come Ramona Lisa e CEP), stella dell'alternative pop di un mondo che ormai si divide tra tik tok e i canali più tradizionali. Disco decisamente eclettico che, secondo me, va ascoltato su due distinti livelli. In primo luogo, la scrittura musicale: le canzoni sono indubbiamente belle, interessanti sul piano testuale e musicale, ricercate quel che basta e non scontate. In secondo luogo, l'arrangiamento, e qui arrivano i guai: questo è l'ennesimo disco che mi fa pensare come gran parte degli stili musicali oggi siano solo dei giganteschi *mash-up* dove si passa più tempo a cogliere le influenze che non a godere di una sonorità globale. Lo stile varia da brano a brano, in un approccio che rasenta la bulimia e, proprio per questo, sembra essere costantemente sull'orlo di perdere una qualsiasi identità. Però la cosa buona è che, pur rimanendo pericolosamente vicino al crinale, il disco funziona e riesce a pompare ogni citazione al massimo senza che questa si porti via definitivamente la scena. La questione, ne convengo, è di lana caprina, in primo luogo perché parliamo di generi che ormai sono succubi del loro passato e la cui originalità consiste nel non diventare 'troppo' succubi; in secondo luogo perché la linea di confine è quanto di più soggettivo esiste e pertanto il non scavare per trovare elementi originali dipende dal singolo ascoltatore. E a questo punto ci sono due questioni, entrambe valide: o ci si concentra sul songwriting, oppure si decide di fregarsene del fatto che la musica possa avere un passato. A occhio, per le giovani generazioni (quelli che ascoltano i Greta Van Fleet con entusiasmo per il loro stile musicale, intendo) questo secondo

approccio sembra il più valido.

Il disco è formato da 12 tracce per un totale di 45 minuti: personalmente ho apprezzato molto *Billions* (che chiude il disco), brano dalle venature trip hop, *Fly To You* (con ospite Dido) e il singolo che aveva anticipato l'album *Bunny Is A Rider* (che varie classifiche avevano indicato tra le canzoni più belle del 2021). Diciamo che, se siete lettori che rimpiangono la Kate Bush del periodo *Hounds Of Love*, questo disco potrebbe piacervi tantissimo. **Carlo Centemeri**

giudizio tecnico: BUONO-OTTIMO



Essendo un disco arrangiato in tutti i modi possibili, questo brano merita l'attenzione degli interessati al suono proprio per il bilanciamento generale che è molto buono, come lo è la dinamica. È un disco dove le pause hanno importanza tanto quanto il suono, trasmettendo più piani che ne rendono vario e piacevole l'ascolto. Insomma, meno scontato di molto altro pop. **Carlo Centemeri**

ascolta+tracce



AUDIOPHILE sound ECCEZIONALE

D/load Stream

JAZZ

DEXTER GORDON

One Flight Up
Con Donald Byrd,
Kenny Drew, Niels-Henning Orsted,
Art Taylor

Reg: 1964

ristampa

High Definition Tape

Transfers / Blue Note

ABBIAMO RECENSITO

> D/Load & Stream

Hi Res DSD 256

www.highdefaptape.com

giudizio artistico: ECCEZIONALE

Contiene solo tre tracce, ma sono 37 minuti di semplice gioia. Con un lineup di musicisti meravigliosi questo è un album alla grande, registrato a Parigi nel 1964 da Francis Wolff per la Blue Note. Confesso che è anche una novità per me. Non dovrebbe essere così, ma non si può ascoltare tutto. Adesso sono MOLTO contento di averlo scoperto, specialmente con questa qualità sonora. In mia opinione, Dexter Gordon è uno dei più grandi musicisti jazz e sassofonista di tutti i tempi e questo album è un'eccellente illustrazione del suo lavoro. Nel track di apertura, *Tanya*, Dexter

Gordon lascia spazio agli altri membri della band. *Tanya* è un brano 'laid back' di Donald Byrd e dura ben 18 minuti e 10 secondi e quindi l'intero lato A sull'LP originale. Dexter inizia in modo tenue con un approccio *soft* prima di scoppiare in un po' di bop e l'energia aumenta di parecchi gradi prima di diventare più tranquillo, riflessivo e creativo.

Come un recensore ha detto: "per coloro che ascoltano Dexter Gordon per la prima volta, oppure semplicemente ascoltano jazz per la prima volta, bisogna rendersi conto che i grandi musicisti jazz hanno l'abilità di entrare in un mondo sognante di blues dove si perde tutto senso del tempo: è come una serenata. Ecco cosa *Tanya* riesce a fare." Art Taylor e Kenny Drew sono dei perfetti accompagnatori su percussioni e piano rispettivamente. E il bassista Niels-Henning Orsted dimostra le sue inimitabili talenti. Donald Byrd, scrittore del brano, arriva dopo Gordon ed esegue il suo assolo esteso con grinta e note impennate. Un esempio sbalorditivo di fare musica.

Le due tracce che rimangono continuano con musica eccellente in particolare *Darn That Dream* che è diventato uno dei miei preferiti. Da ascoltare volta dopo volta. **Rush-ton Paul**

giudizio tecnico: ECCEZIONALE



La qualità sonora di questo transfer in puro DSD256 è eccellente: trasparente, dettagliato, con suono molto analogico ed eccellente riproduzione degli strumenti. Non ho un'altra versione nella mia collezione, ma dubito che esista un'altra versione che possa sorpassare questa. **Rush-ton Paul**

ascolta+tracce



CD D/load Stream

JAZZ

ENZO OREFICE TRIO

Talking About
Jazz: Part 8

Reg: 2023

novità

G2 Records

ABBIAMO RECENSITO

> CD

> D/load & Stream

Hi Res 24/96

www.qobuz.com/it-it

giudizio artistico: BUONO-OTTIMO

Un'uscita natalizia che scopro solamente ora e me dispiace, ma sono rimasto

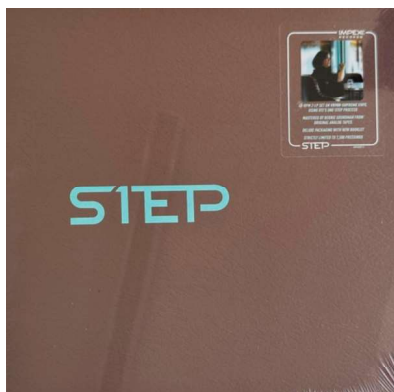
Patricia Barber: "Nightclub" - 1STEP 45 giri su LP Impex Records Tom Gibbs

La storia di un restauro...

S Durante il corso della mia vita, ho amato sempre di più la musica jazz. Mi ricordo chiaramente la prima volta che sentii un trio jazz suonare a una festa quando avevo intorno ai venticinque anni; la musica mi influi in un tale modo che nessun'altra musica ha avuto lo stesso impatto su di me. Mi ricordo le tessiture delicate del basso acustico mentre il musicista eseguiva un ritmo sostenuto oppure mentre esplorava le zone profonde delle ottave inferiori; oppure le progressioni armoniche del pianoforte spesso arrangiate in uno schema di blocchi di accordi a prima vista poco sofisticato o ancora delle improvvisazioni pazzeschi e divertenti; oppure, ancora ancora, quei riflessi metallici prodotti dalle spazzole sui piatti con un'irruzione occasionale delle bacchette di legno sulle pelli della batteria. Per l'intera durata della festa ignorai tutto, concentrandomi soltanto sulla banda anche se fino a quel momento non avevo assolutamente nessuna conoscenza della musica jazz.

GIORNO FATALE A MILWAUKEE...

Il mio apprezzamento per la musica jazz prese il via in un vero senso quando cominciai a sentire un collegamento emotivo con la musica di Patricia Barber. Questo momento risale a una dozzina di anni fa quando abitavo a Chicago; un giorno, nel negozio Reckless Records a North Milwaukee, trovai un compact disc della Barber: *Café Blue*. Ero a conoscenza della Barber e della sua musica, ma fino a quel momento non avevo mai ascoltato uno dei suoi dischi. Ma da quel giorno in poi a Milwaukee, sono diventato dipendente dalla non conformità gioiosa dei suoi album. Le sue interpretazioni poco convenzionali e jazzistiche di standard e melodie di altri generi, l'uso frequente di tempi inusuali, le sue proprie idiosincriche composizioni originali, che sorpassano in assoluto la complessità dei suoi cover 'offbeat'. Da non dimenticare, inoltre, la qualità sonora davvero ottima delle registrazioni, una caratteristica ovvia anche sui CD originali. Appena ascoltato *Café Blue*, diventai un fan immediato e cominciai la mia



missione di ascoltare tutto il resto della sua produzione!

IL GENIALE JIM ANDERSON

L'ottima qualità sonora è dovuta in gran parte al lavoro geniale di Jim Anderson che ha registrato tutti gli album in studio di Patricia Barber. Anderson è riuscito a catturare l'acustica dello Studio 5 della Chicago Recording Company e in più ha dato agli album una purezza di suono che fa sì che l'ascolto di

"Jim Anderson ha registrato tutti gli album in studio della Barber..."

ogni disco diventi un avvenimento speciale. Anche se apprezzo tutti i suoi dischi, ho sempre preferito *Nightclub* (che risale al 2000), un album che contiene diversi brani che uso sempre per valutare i componenti hi fi. Per me, *Nightclub* è semplicemente un miracolo per quanto riguarda il suono registrato e un perfetto esempio delle abilità di Jim Anderson. Un paio di anni fa ho scaricato i file in DSD quando erano ancora disponibili dalla Acoustic Sounds ed erano un miglioramento impressionante rispetto ai miei rip di CD e hanno soppiantato il CD per le mie valutazioni.

Oltre alla ristampa Impex su vinile 180gr di *Clique!* di Patricia Barber che ho recensito

IL PROCESSO IMPEX 1STEP

Ecco un trafiletto dal sito della Impx web che spiega il processo:

"Il processo di produzione 1STEP abbracciato dalla Impx richiede che la stampa degli LP sia ristretta a non più di 500 copie per lacca (stampate su vinile VR900-Vinyl, probabilmente dalla RTI negli USA, PB).

Questo rigoroso formato ha la lacca che salta il normale processo di duplicazione, agendo direttamente con una singola matrice per la pressatura. Sebbene ciò aumenti notevolmente i costi di mastering e produzione, assicura anche che ogni esecuzione sia più coerente da disco a disco, con meno rumore, dettagli più chiari e bassi più profondi.

La riduzione della complessità della produzione a un solo disco matrice tra la lacca e la pressa migliora notevolmente l'integrità del solco, diminuisce le anomalie di non riempimento e aumenta l'integrità del segnale dal nastro master al sistema.

"Nightclub" viene in due LP da 180 grammi a 45 giri (stampati su VR900-Supreme Vinyl) e un lussuoso libretto sono confezionati in una robusta protezione a tre scomparti. Tale involucro viene quindi riposto in un cofanetto di carta e pelle testurizzate che protegge il vostro investimento e dona un look retrò-moderno ai vostri scaffali." (Impex Records)

SORANE: Braccio SA 1.2 Riccardo Mozzi

“...delle prestazioni davvero degne di nota...”



È per me una grande gioia quando posso recensire dei componenti dedicati alla sorgente analogica: bracci, testine, pre phono, giradischi... Questo per la soddisfazione di provare componenti dedicati all'attuale sorgente più performante di un sistema di riproduzione e anche (molto prosaicamente ed egoisticamente) perché me li devo portare in saletta al quarto piano (senza ascensore)... Seppur a volte certi giradischi pesino quanto un motorino, come lo splendido TechDas V recensito recentemente! Come più volte abbiamo ribadito, il sistema di lettura analogico è quanto mai complesso e necessitante di attenzioni del tutto particolari: pensate alle dimensioni dello stilo che si insinua in un solco di vinile; in pochi micron trova una sequenza di informazioni che deve essere in grado di trasmettere ai diffusori, passando attraverso la testina, il suo montaggio, il braccio e il suo montaggio, i suoi cavi, il giradischi e i suoi cavi, attraversando 'insidie' meccaniche ed elettriche che, in qualche modo, potrebbero perturbare la sua stabilità a causa della pochezza del suo segnale.

Ecco quindi che non basta avere il portamonete ben gonfio, ma è necessario possedere un poco di esperienza e, abbastanza spesso,

“un braccio
in alluminio
di particolare
fattura...”

anche un poco di fortuna, alla faccia di coloro che si immaginano che la sostituzione serrata dei componenti possa portare a miglioramenti cospicui e tangibili.

Recentemente sono andato a trovare il mio amico Bandiera che, grazie a una certolina messa a punto dei diffusori e, soprattutto, della sala di ascolto è riuscito a ottenere risultati che molti neppure si sognano.

IL BRACCIO SORANE SA 1.2

Il Sorane SA 1.2 è un braccio da 9" in alluminio di particolare fattura. A uno sguardo da lontano potrebbe apparire simile ai famosi Dynaco DV507, poi ci si accorge che questo è assai più tradizionale, seppur racchiuda alcune particolarità molto interessanti. Cominciamo dal porta testina. Finalmente un attacco 'SME', molto tradizionale

e secondo alcuni 'superato', ma... universale, che permette la sostituzione delle nostre amate testine con facilità, dovendo regolare solamente il peso di lettura. E a questo riguardo abbiamo un'altra peculiarità: la regolazione 'grossolana' si ottiene agendo sul contrappeso principale posto alla estremità posteriore del braccio mentre quella 'fine' si ottiene facendo scorrere un piccolo pesetto all'interno della struttura del braccio. Già, perché questo Sorane non ha una canna tradizionale come tutti i bracci, ma una struttura in alluminio che nella sua parte interna contiene la regolazione fine del peso di lettura. I tecnici più puristi potranno (giustamente) osservare che in questo modo aumentano le 'masse non sospese', che aumentano il momento d'inerzia polare del sistema, con conseguente maggiore 'ritrosia' a seguire le rotazioni attorno al perno verticale imposte dalla spirale del solco. (Tante parole difficili, ma se volete possiamo approfondire in un articolo futuro...).

La regolazione dell'antiskating invece è più tradizionale e avviene con la rotazione di una manopola posta sul castello del perno. Il Sorane SA 1.2 viene proposto con finitura nera o silver, con più porta testina e anche con un cablaggio più performante (anche il

Wireworld: Cavi Eclipse e Aurora Sam Rosen

“Ascoltateli, toccateli, provateli e dubito che li restituirate...”



Se guardate le mie recensioni precedenti su *Positive Feedback*, noterete che alcuni nomi compaiono regolarmente, Wireworld è uno di quei nomi ed è oggetto di questa recensione. Wireworld è uno dei migliori produttori di cavi di fascia alta nel settore audio. Hanno un prezzo ragionevole e le loro linee di livello medio-basso offrono un incredibile rapporto qualità/prezzo, mentre le loro linee di fascia alta raggiungono prestazioni da far alzare la pressione sanguigna a un prezzo relativamente comparabile al valore.

Di recente ho riprogettato la mia sala d'ascolto dedicata e questo mi ha fornito l'opportunità di rivedere alcuni nuovi cablaggi e sapevo esattamente chi chiamare.

Quando ho parlato del mio progetto con Larry, National Sales Manager di Wireworld, abbiamo esaminato i soliti 'indiziati'. Abbiamo parlato di cavi per altoparlanti, interconnessioni e, naturalmente, cavi di alimentazione. Tuttavia, quando Larry mi ha parlato dei cavi di rete, non ho potuto fare a meno di ridere. Non volevo essere scortese, ero solo molto scettico sul fatto che qualsiasi cavo di rete, in particolare uno che va solo dalla presa di rete Ethernet a muro a un DAC in streaming, potesse fare la differenza. Ora, sarò il primo a dire che Larry e Wireworld in generale non mi hanno mai ingannato. Quando abbiamo discusso il contenuto finale della recensione, ho accettato la sua offerta di inviarmi il cavo Ethernet Starlight 8 per il mio DCS Rossini e il cavo Ethernet Chroma 8 da mettere tra il mio Roon Core e il mio switch di rete.

“ero scettico riguardo i cavi da rete...”

Insieme ai cavi Ethernet, Wireworld mi ha anche inviato, della serie Eclipse 8, 6 metri di cavi d'interconnessione single-ended, e sempre della stessa serie, 8,5 metri di cavi per altoparlanti; in più, due cavi di alimentazione Aurora.



PARTIAMO CON I CAVI DI RETE

Uno dei motivi per cui mi piace Wireworld è che i loro prodotti raramente assomigliano a quelli di tutti gli altri. I loro cavi di rete, come i loro cavi di alimentazione, sono piatti, simili ai cavi a nastro. Questo li rende più difficili da disporre e da gestire, ma si arrotolano molto bene. Il cavo stesso è un po' più grande di un cavo Ethernet standard e la terminazione di questi cavi Ethernet sembra di grande impegno.

CAVI ETHERNET WIREWORLD...

Come ho detto sopra, Larry mi ha mandato lo Starlight 8, da 3 metri, e il Chroma 8 da

2 metri. Voglio assicurare a tutti coloro che stanno leggendo che so che è assurdo credere che un cavo Ethernet possa fare una differenza udibile in un sistema audio. Quando stavo parlando con Larry, ho espresso questo esatto sentimento. Gli ho anche chiesto se avrei avuto bisogno di un cavo Wireworld puro tra il Roon Core e il DCS Rossini per offrire i benefici sonori che stava descrivendo. Larry mi ha detto di pensare alla linea di cavi Ethernet Wireworld nello stesso modo in cui penso alla loro linea di cavi di alimentazione. Per chi non lo sapesse, Wireworld afferma che le prestazioni del proprio cavo di alimentazione si basano sulla capacità di aiutare a filtrare il rumore tra la presa e il dispositivo a causa della geometria del cavo. Larry ha affermato che il modo in cui Wireworld ha progettato e avvolto i cavi Ethernet li ha resi ottimi filtri antirumore. Al contrario, mentre il cablaggio è eccezionale e garantirà un trasferimento dati pulito dei pacchetti UDP dalla sorgente al lettore, è probabile che lo faccia anche un cavo Ethernet standard. Pertanto, qualsiasi reale miglioramento riscontrato con Starlight e Chroma sarebbe dovuto alla riduzione del rumore che si fa strada dalle apparecchiature Ethernet allo streamer.

STARLIGHT 8

Iniziando solo con lo Starlight 8, l'ho collegato alla presa nel muro e l'ho provato sul



mio DCS Rossini. Ho fatto 'clik' su Riproduci e la mia mascella è letteralmente caduta. Quello che ho notato è che la presentazione spaziale del mio sistema era migliorata notevolmente. Questo è stato così evidente che, quando ho chiamato mia moglie per fargliela ascoltare, lei ha immediatamente commentato che qualcosa suonava diversamente. L'altra cosa che è cambiata è stata la presentazione tonale di voci e strumenti. Il mio impianto

Chord Electronics: Hugo 2 Alfredo Di Pietro

“Da usare in qualsiasi contesto, anche il più elevato...”



Chi osserva per la prima volta un oggetto Chord Electronics, come questo DAC/amplificatore per cuffia Hugo 2, si chiederà il perché di quell'inusuale finestrella posta sulla parte superiore del telaio. È un 'oblò', molto probabilmente rappresentativo delle origini del marchio britannico, giacché questo prese il volo, nel senso letterale del termine, per la prima volta nel mondo dell'aviazione. Più semplicemente, potremmo pensare a un modo per consentire la visione di parte della circuiteria interna.

STANDARD RIGOROSI...

Quello dell'aviazione è un campo dove l'ingegneria si esprime con standard rigorosi, senza compromessi, proprio come la produzione odierna di Chord. Questo è un *modus operandi*, sviluppato dal proprietario dell'azienda John Franks, che ha sicuramente contribuito a distinguere la filosofia dell'azienda sin dalla nascita, nel 1989. All'inizio produceva amplificatori destinati alla BBC, in seguito li fornì a importanti studi di registrazione come Abbey Road e Sony Music, successivamente anche a The Royal Opera House. Oggi il marchio inglese gode di una grande reputazione tra gli audiofili più evoluti, quelli che coltivano la cosiddetta 'Hi-End', i quali possono attingere a una gamma prodotti realizzata con elevati standard di progetta-

“marchio che si è affermato come leader nell'ambito digitale...”

zione, secondo tecnologie orgogliosamente proprietarie.

Tutti gli oggetti Chord sono fabbricati in Gran Bretagna. Assodata l'eccellenza delle sue amplificazioni, non sbagliamo nel dire che questo marchio si è affermato come leader pure nell'ambito digitale, una reputazione guadagnata grazie ai suoi rinomati DAC, frutto d'implementazioni tecnologiche allo stato dell'arte. Lo dimostrano i numerosi premi vinti proprio dal modello che oggi ho sotto esame, riconosciuto come miglior DAC nella sua fascia di prezzo nel concorso 'What Hi-Fi? Awards 2022' e anche in precedenza, con una serie di riconoscimenti conseguiti su questa stessa rivista ogni anno, a partire dal suo esordio sul mercato (2017). Una tale rinomanza non è affatto casuale: il nome che sta dietro l'Hugo 2 e agli altri oggetti dedicati all'audio numerico della

Chord è quello di Rob Watts, consulente per la progettazione digitale, il quale ha avuto una parte importante nella progettazione di convertitori D/A negli ultimi due decenni. Ci possono essere diversi modi d'interpretare il concetto di mobilità: esistono oggetti definibili 'portable', da mettere magari in un taschino, e altri che sono 'transportable', cioè un po' più grandi e adatti a una borsa piuttosto che uno zainetto. Se per dimensioni e peso l'Hugo 2 rientra in questa seconda categoria, in realtà il suo elevatissimo rango lo rende degno di entrare a pieno titolo anche in un ottimo impianto domestico. Ci sono d'altronde dei particolari, come l'uscita linea dotata di connettori RCA e il telecomando dalle funzioni complete, che tradiscono la sua ambizione a essere portato non solo in giro durante un viaggio o una passeggiata, ma a essere accolto stabilmente in una catena domestica.

UN'ESTETICA MOLTO ORIGINALE

Parliamo di un oggetto dall'estetica molto originale, assemblato a mano con cura artigianale, davvero robusto e tetragono agli strapazzi con il suo massiccio chassis in alluminio aeronautico fresato con macchine CNC (disponibile nelle due finiture di argento naturale e nero satinato). Sulla parte superiore spiccano i quattro pulsanti di controllo sferici e

“la Pavane
si apre con
lo struggente
tema del corno
solista...”

che qualche anno prima aveva inserito questa danza – resa universalmente famosa da Bizet – nella sua *Soirée dans Granade*. Questo brano dal carattere lento e sereno, in cui i passi di danza si manifestano con slancio solo verso la fine, è un'oasi serena prima che esploda la fiesta.

TRACK 4: La Feria

La Feria ci porta finalmente nel tripudio della danza, con un'introduzione dei flauti [0:02-0:08] che crea un coinvolgente senso di eccitazione, che tratteggia l'immagine della folla in spasmodica attesa di scatenarsi nei balli. E la festa inizia con il fragoroso tema dell'orchestra [1:06-1:11]. Secondo quanto scrisse l'autore, nella *Feria* vengono travolti tutti gli indugi presenti nei movimenti precedenti, ma anche in questo caso non manca una vena malinconica che trova piena espressione nell'episodio esposto prima dal corno inglese [2:21-2:56] e poi dal clarinetto basso [3:09-3:33] e nell'ennesimo ritorno del tema discendente del *Prélude* [4:19-4:42]. Nonostante questo, alla fine trionfa il lato vivace e ottimista del carattere spagnolo, che raggiunge il parossismo con un *Finale* che non può che strappare l'applauso.

**TRACK 5: RAVEL: PAVANE POUR
UNE INFANTE DEFUNTE**

Oltre alle tradizioni spagnole, Ravel prestò molta attenzione anche ai grandi maestri del Barocco, che gli ispirarono opere come il *Menuet antique* e *Le tombeau de Couperin*. Il lavoro più emblematico sotto questo aspetto è senza dubbio la *Pavane pour una infante defunte*, uno dei brani pianistici che permise al giovane Ravel di iniziare a farsi notare nel panorama musicale parigino. Nel 1910 il compositore orchestrò questa pagina pervasa da un trattenuto riserbo e da una disadorna bellezza, conferendole un fascino sognante

e sospeso al di fuori del tempo, simile a una cartolina di un'epoca ormai irrimediabilmente passata. Se molti videro in questo lavoro il compianto per una fanciulla scomparsa da tempo, Ravel negò ogni carattere programmatico, anzi confessando di essere stato conquistato solo dal titolo. L'opera si apre con lo struggente tema del corno solista [0:05-0:32], sostenuto dal morbido tappeto degli archi con sordina, del secondo corno e dei fagotti, con i legni che entrano solo nella seconda parte, così come la fuggevole iridescenza dell'arpa. Il secondo tema, dai toni dolcemente consolatori, vede il flauto librarsi nel registro acuto [3:32-3:38], supportato dai primi violini. Variato anche quest'ultimo episodio tra i morbidi *glissandi* dell'arpa, e concluso con il *forte* a organico completo, giunge l'ultima ripresa del rondò in *pianissimo*, con l'unisono dei flauti e dei violini sull'accompagnamento di archi, arpa, fagotti e corni. Per la seconda sezione del tema, la linea melodica viene affidata ai violini e al corno, mentre i flauti e i clarinetti tratteggiano un delicatissimo staccato, che sembra evocare le sonorità lontane di un liuto.

**TRACK 6: RACHMANINOV: L'ISOLA
DEI MORTI**

Nel 1880 il pittore svizzero Arnold Böcklin dipinse *L'Isola dei morti*, uno dei quadri più emblematici dell'ultimo scorcio del XIX secolo, che accese la fantasia di molti letterati e musicisti. Nel 1907 Sergei Rachmaninov ne vide una riproduzione in bianco e nero, che lo colpì profondamente, al punto da portarlo a concepire un nuovo poema sinfonico. Il tema gli era particolarmente congeniale, come lui stesso in seguito confidò a una sua amica, confessando che i colori brillanti non erano consoni alla sua anima – un fatto che trova conferma anche in molte altre sue opere. Con ogni probabilità, l'elemento che colpì maggiormente Rachmaninov è la scabra solennità della composizione pittorica, che vede l'approdo della barca di un moderno Caronte vestito completamente di bianco (dettaglio curioso, se non proprio sorprendente) a un'isola dai tratti fortemente simmetrici, con ai lati due alte rocce a picco simili a lapidi sepolcrali che abbracciano quattro altissimi cipressi,



Edizione LP originale RCA Living Stereo

che – con eloquente metafora del mistero della morte – nascondono alla vista quanto si cela dietro di loro. Questi elementi del quadro di Böcklin sono chiaramente presenti nel poema sinfonico di Rachmaninov, che però evitò sempre di spiegarne nei dettagli il contenuto programmatico. Un fatto peraltro inutile, visto che dalla partitura del compositore russo appare evidente già nel tema sinistro con cui si apre l'opera [0:11-2:13], che evoca da un lato l'assoluta – e innaturale – immobilità dell'acqua e dall'altro il crescente terrore per l'approssimarsi della meta finale. In questo quadro raggelato, l'unico elemento a muoversi è la barca del triste nocchiero, il cui inesorabile avanzare viene efficacemente reso dal ritmo di 5/4. Nel momento estremo della dipartita – la barca è ormai quasi giunta alla riva fatale – emerge un tema più luminoso del violino [4:34-5:09], che pare voler rammentare al morituro gli episodi più felici della sua esistenza, ma questa immagine terrena viene contrastata dal solenne tema gregoriano del *Dies irae*, che Rachmaninov aveva già utilizzato nella *Prima Sinfonia* e che in seguito avrebbe riproposto nelle *Danze sinfoniche*. Dopo un *fortissimo* dell'orchestra, che esprime con allucinato realismo il cieco terrore della fine, la musica si placa improvvisamente in quella che è ormai diventata una rassegnata accettazione del destino, segnata dal ritorno del tema del *Dies irae* e venata di un sottile rimpianto per tutto quello che fu. Giovanni Tasso

“The Reiner Sound”: Ravel & Rachmaninov su Tape-to-Disc Audiophile Remasters Giovanni Tasso



Se a partire dal XVIII secolo gli artisti europei iniziarono a provare un'attrazione irresistibile per l'Italia, nel corso dell'Ottocento cominciò a svilupparsi un interesse sempre maggiore per la Spagna. Rispetto al Bel Paese, che poteva contare su un'infinità di tesori artistici, sulla tradizione latina e su un fertile paesaggio in cui – per dirla con Goethe – “fioriscono i limoni”, la Spagna accendeva la fantasia di molti con le sue atmosfere misteriose, la luce accecante, la scabra bellezza dei panorami e l'architettura esotica degli edifici moreschi.

Queste immagini spinsero molti compositori a scrivere opere ispirate a temi iberici, che però in molti casi finirono per scadere in semplici oleografie, molto lontane dalla realtà della Spagna di quel periodo, come nel caso del *Capriccio spagnolo* di Nikolai Rimski-Korsakov, opera senza dubbio bellissima, ma che con la vera Spagna non ha molto a che fare.

Tra gli autori stranieri che seppero esprimere meglio l'anima spagnola spicca Maurice Ravel, che dedicò al paese parecchie delle sue opere più significative. In ogni caso, va detto che Ravel – pur essendo francese a tutti gli effetti – era originario di Ciboure, cittadina situata a pochi chilometri dal confine in cui si respira ancora oggi la cultura basca, e che aveva appreso fin da bambino i canti spagnoli da sua madre. Questa autenticità fu in seguito riconosciuta da uno spagnolo

DOC come Manuel de Falla, che – dopo aver ascoltato nel 1907 Ravel suonare al pianoforte la *Rhapsodie espagnole* – affermò che la sua *hispanidad* non derivava da una mera imitazione di temi popolari, ma “da un libero impiego di ritmi, melodie modali ed evoluzioni proprie della lirica popolare, elementi che non alterano affatto le caratteristiche musicali dell'autore”.

Nel 1908 Ravel realizzò la versione orchestrale della *Rhapsodie espagnole*, utilizzando un organico di grandi dimensioni (che comprende anche l'ormai desueto sarrusofono, oltre alla celesta, a due arpe e a una nutrita sezione di strumenti a percussione), dal quale deriva il ricchissimo pannello sonoro che entusiasmò il pubblico presente al Théâtre du Châtelet di Parigi per la prima esecuzione tenuta dall'Orchestre des Concerts Colonne diretta da Édouard Colonne.

“Per la
Rhapsodie un
organico di
grandi
dimensioni...”

RAVEL: RHAPSODIE ESPAGNOLE

TRACK 1: *Prélude à la nuit*

L'opera si apre con l'evocazione delle notti spagnole, un *topos* ricorrente della produzione musicale ottocentesca, che esprime il senso di mistero che si associava al paese. Fin dalla prima battuta compare il motivo ricorrente, un tema discendente di quattro note - *fa-mi-re-do diesis*; ☰ [0:03-2:15] -, che viene ripetuto ossessivamente con un'ampia oscillazione dinamica prima dagli archi e poi da altre famiglie strumentali, fino ad arrivare

al clarinetto solo. Con questa idea melodica – alla quale si sovrappongono interventi di archi e di fiati – viene a crearsi un'atmosfera tesa e ipnotica, dove il tempo rallenta fino quasi a fermarsi, conducendo gli ascoltatori in un remoto mondo ancestrale. A interrompere questo angoscioso ripiegamento interiore arrivano gli archi con un tema espansivo, nel quale possiamo vedere apparire in uno squarcio di realtà il tepore e gli aromi fragranti della notte ☰ [2:17-2:55], con sullo sfondo l'incessante reiterazione del motivo discendente. Dopo il ritorno in primo piano dell'*idée fixe* in *rallentando*, i legni presentano una melodia avvolgente ☰ [3:34-4:02], che però si rivela presto uno spunto transitorio, perché il movimento si chiude in *pianissimo* con il tema discendente.

TRACK 2: *Malaguena*

Al sogno a occhi aperti del *Prélude à la nuit* fa seguito la *Malagueña*, una danza vivace che ci riporta alla realtà con continui cambi di ritmo e le caratteristiche note ribattute del flamenco. Anche in questo caso, Ravel si conferma un maestro dell'orchestrazione, scegliendo sapientemente gli impasti sonori per creare un clima di eccitazione, che richiama le tinte forti del paesaggio spagnolo. La tromba annuncia il tema della festa ☰ [0:30-0:35], che viene ripreso da tutta l'orchestra, con in primo piano le percussioni a conferire un brillante colore iberico ☰ [1:00-1:10]. Tuttavia, quando l'orchestra sembra ormai avviata ad abbandonarsi a una scatenata vitalità, a un tratto emerge una lunga linea melodica del corno inglese ☰ [1:11-1:41], sulla quale si inserisce di nuovo il tema discendente del *Prélude*, che poco dopo sfocia in un'agile conclusione sfumata.

TRACK 3: *Habanera*

In terza posizione Ravel inserì l'*Habanera* che aveva composto 12 anni prima, un fatto che si premurò di indicare chiaramente in partitura, molto probabilmente per rivendicare un diritto di primogenitura su Claude Debussy,

音宙 *Sorane*

*Bracci di precisione
allo stato dell'arte
realizzati sin dal 1974.*



*Costruiti a mano
secondo le più nobili
tradizioni giapponesi.*

SOMMARIO

NUMERO **188** / 2023



8

COVER STORY:
CHORD ELECTRONICS
DAC / Amplificatore per cuffie
HUGO 2

CD ALLEGATO / GUIDA ALL'ASCOLTO

4 "The Reiner Sound" su CD
'Tape-To-Disc Audiophile Remasters'



4

8-32 HARDWARE

COVER STORY

8 DAC / AMPLIFICATORE PER CUFFIE
Chord Electronics
Hugo 2

12 CAVI

Wireworld
Cavi
Eclipse & Aurora

18 PRE PHONO

Pass Labs
Pre Phono XP-17

24 DIFFUSORI

Elac
Debut Reference DBR62

30 BRACCIO

Sorane
Braccio SA 1.2

34-43 MUSICA & DISCHI

34 ANGOLO VINILE

Impex Records
Patricia Barber "Nightclub"
su LP 45 giri 1STEP



seguiteci su facebook
per estratti da tutti gli articoli
& molto di più!
> [audiofilemusic facebook](#)

Audiophile sound
LA RIVISTA
È DISPONIBILE ANCHE
IN EDIZIONE
CARTACEA
> [audiofileshop](#)



30

38 ANGOLO HI RES / JAZZ
High Definition Tape Transfers
Miles Davis "Kind Of Blue" in
puro DSD256

42 PB LIST
I dischi che sono 'sfuggiti'
a Harry Pearson (TAS List)
Mozart: Concerto per clarinetto
& Concerti per corno
su LP Decca

45-65 REVIEWS

Le novità recensite...

45 GUIDA ALLE REVIEWS

46 NUOVE USCITE & RISTAMPE

Musica jazz, rock, pop...

56 NUOVE USCITE & RISTAMPE

Musica classica



12



24

FOGLI AUDIOPHILE



66

66 HYPERION VENDE
IL SUO CATALOGO...
La Universal acquista la label inglese

PIERRE BOLDOC

70 ACUSTICA

Acustica: Per una buona sala di
ascolto: part 3

ACUSTICA APPLICATA

72 COSE TECNICHE

Ambiente: L'anello più debole

GIANFRANCO MARIA BINARI

74 NASTRI REEL-TO-REEL

The Reel-to-Reel Collection:
Maria Callas

PIERRE BOLDOC

76 COSE TECNICHE

Chord/Hugo 2: Filtri antialias

ALFREDO DI PIETRO

REDAZIONE & COLLABORATORI

AUDIOPHILE sound ediz. digitale esce 6 volte all'anno oltre ai 'numeri speciali'
Numero 188 - 2023

Abbonamenti & singola copia www.audiofileshop.myshopify.it & modulo pag.78

Amministrazione / Redazione / Pubblicità: Pierre Bolduc - 089 72 64 43 / 392 85 06 715

Editor in chief: Pierre Bolduc Sub-editor: Lucia di Trollo

Assistente alla redazione: danielle bolduc Graphic design: firenze city magazine

Hanno collaborato per questa edizione: juan c. ayllon, tom gibbs, gianfranco maria binari,
carlo centemeri, alfredo di pietro, piero grassano, gianluigi iovane, livio malpighi,
riccardo mozzi, rushton paul, rob pennock, sam rosen, marco sonnino, giovanni tasso,

Traduzione: gianfranco maria binari

Assistenza mastering CD & preascolti CD: gianluigi iovane

Web master: paolo esposito Assistenza it: massimo corvino

Distribuzione per l'Italia: postale: abbonamento & copia singola

Come acquistare la rivista & abbonamenti: pagina 78

mail: pierrebolduc234@gmail.com telefono: 089 72 64 43 cellulare: 392 85 06 715

AUDIOPHILE

rivista di alta fedeltà & dischi **edizione digitale interattiva**

SoundS



cover story

CHORD

DAC / Amplificatore per cuffie

HUGO 2

Alfredo Di Pietro ascolta

Wireworld

Cavi Eclipse & Aurora

Pass Labs

Pre phono XP-17

Elac

Diffusori Debut Reference DBR62

Sorane

Braccio SA 1.2

Simaudio

Amplificatore integrato Moon 240i

FOGLI AUDIOPHILE

La Universal
acquista Hyperion

Per una buona sala
di ascolto - 3

Ambiente: L'anello
più debole

Nastri reel-to-reel:
Maria Callas

Hugo 2:
Filtri antialias

IN PIÙ 30+ pagine di REVIEW dischi GUIDA ASCOLTO CD allegato
PB LIST Mozart su LP Decca HI RES Kind Of Blue LP Barber: Nightclub

188

STRIBUZIONE ABBONAMENTO POSTALE COPIA SINGOLA 9 EURO

PL 15/01/2020 • ANNO 15 • I.R. SULLA RIVISTA - NUMERO